

E' la moglie del boss, il sindaco la licenzia

GELA. Non ci può essere posto ai Comune per la moglie di un boss latitante. Neanche nei progetti per il reddito minimo d'inserimento. Eppure Virginia Di Fede, 42 anni, moglie di Daniele Emmanuello, terzo latitante ricercato in Sicilia da dieci anni, aveva deciso di accettare un lavoro di assistente domiciliare agli anziani e disabili per poco più di cinquecento euro al mese. Ma quel nome non è sfuggito al sindaco dell'antimafia, Rosario Crocetta, che ieri ha revocato l'assegnazione ai cantieri di servizio della donna. Il provvedimento è stato adottato in accordo con la commissione nazionale antimafia, la procura distrettuale di Caltanissetta e la prefettura.

«Non possiamo fare passare il messaggio che la moglie di un boss milionario lavori al Comune a discapito di chi ha veramente bisogno, ha detto Rosario Crocetta nel corso di una conferenza stampa cui ha partecipato anche il vice presidente della commissione nazionale antimafia, Giuseppe Lumia. Si temono infiltrazioni mafiose. Il sindaco non si è fermato al licenziamento della signora Emmanuello. È andato oltre. Ha bloccato il trasferimento di cinque dipendenti comunali destinati al settore Manutenzione. Un settore «caldo», dove prima dell'insediamento della giunta Crocetta le somme urgenze erano diventate uria costante. Crocetta aveva rimosso quei dipendenti sospettati di essere contigui con la mafia attraverso l'operazione «San Lorenzo», perché compiuta il 10 agosto del 2003, pochi mesi dopo il suo insediamento. Il dirigente del personale è stato «declassato» e trasferito in altro settore e la ripartizione accorpata agli Affari generali. Al sindaco è stata anche potenziata di recente la scorta.

Adesso il caso della signora Di Fede, che nell'ottobre scorso è stata avviata insieme ad altre 164 persone dal settore Servizi sociali ai cosiddetti cantieri di servizio. I progetti, erano tre: assistenza domiciliare agli anziani e disabili; inserimento dei soggetti con disabilità fisica; manutenzione del verde e della segnaletica stradale. Ma dopo aver preso servizio la donna presentò un certificato medico che le consentì di essere subito trasferita al settore Ecologia. Il sindaco fiutò puzza di bruciato e chiese un accertamento a guardia di finanza e polizia. Una informativa della questura di Caltanissetta mise in evidenza uno stato sociale non precario.

«La signora Di Fede gode insieme ai componenti della sua famiglia di cospicue rendite e di un alto tenore di vita nonostante la stessa non risulti avere avuto nel recente passato un impiego o lavoro». Tanto bastava per revocare quel posto di lavoro da 500 euro al mese. «Sono disposto ad abbracciare questa donna se deciderà di cambiare vita*, ha sottolineato il sindaco», alludendo ad una richiesta di collaborazione. Ed il tenore delle dichiarazioni di Giuseppe Lumia non si discutono. «La moglie di un boss non è povera - ha detto Lumia - Gode dei privilegi di Emmanuello. I progetti limi devono essere gestiti con massima rigore perché una amministrazione moderna deve difendere i diritti ed abbattere i privilegi. Il boss che può tutto sfregia i cittadini, segnala la sua arroganza a discapito dei veri poveri, della gente bisognosa cui toglie questa possibilità di lavoro». Il discorso viene poi ampliato al tentativo di infiltrazioni mafiose al Comune. «In questa città si è avviato un controllo degli appalti senza precedenti. C'è un conflitto forte. Questa non è l'antimafia del non fare, della paralisi, della paura. Qua si stanno costruendo grandi opere pubbliche. C'è un rapporto nuovo con l'Eni nell'affidamento dei subappalti e dei diritti dei lavoratori. Sosterremo questo sindaco istituzionalmente perché dopo la cattura di Provenzano l'esempio di Gela dimostra che si può veramente voltare pagina. Ma Crocetta non va lasciato solo».

Secondo indiscrezioni circolate ieri nel pomeriggio Virginia Di Fede avrebbe annunciato un ricorso contro il provvedimento di licenziamento.. «Non ho mai visto mio marito in questi anni», avrebbe ripetuto la donna, giustificando la necessità di lavorare. Ma al Comune per la moglie del boss non ci può essere posto.

Fabrizio Parisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS